**Milano, Assessore Fava: Pesce low cost scommessa vinta, il mercato c'è !**

**6 dicembre 2014**

(Ln - Milano) "L'idea che specie ittiche non autoctone potessero avere un proprio mercato era tutto fuorché scontato. Invece possiamo dire di aver centrato l'obiettivo: i dati ci hanno dato ragione". Lo ha detto l'**assessore regionale all'Agricoltura Gianni Fava**, intervenendo alla 'Festa del Pesce' al mercato ittico di Milano, nel corso della quale sono stati presentati i risultati del 'Progetto di valorizzazione delle specie ittiche a basso valore commerciale dei laghi Lombardi'. Cento quintali - il 10 per cento di quanto potenzialmente potrebbero offrire i laghi lombardi - tra gardon, siluro e carassio, specie originarie dei fiumi e dei laghi dell'Europa orientale, sono stati tutti venduti al Mercato ittico milanese, a un prezzo medio di 3,5 euro al chilo.

INTUIZIONE VINCENTE - Scommessa vinta, perché - ha ricordato Fava - "è risultata vincente l'intuizione di portare in un contesto di regole certe, come il mercato ittico, dove prevale la sicurezza dei controlli sanitari, specie alloctone che altrove vengono normalmente pescate e vendute. Senza alcuna regolamentazione e con tutti i rischi del caso" L'iniziativa partita nel 2012, prevista dal Programma regionale per la Pesca professionale e l'acquacoltura, è stata realizzata in collaborazione con le province di Lecco, Como, Sondrio, Varese, Sogemi, l'Anapi Pesca - Associazione nazionale autonoma piccoli imprenditori della pesca - , l'Associazione ambulanti del pesce e l'Associazione grossisti del mercato ittico di Milano.

NON SOLO PER MENO ABBIENTI - "Il consumo di queste specie esiste - ha sottolineato l'assessore - e non è solo legato a fasce di popolazione meno abbienti". Il pesce siluro, ad esempio, è espressione della tradizione ittica di tutta l'area dell'asta del Danubio. "Non era certo scontato che queste specie potessero essere vendute - ha aggiunto -. Forse siamo anche arrivati tardi rispetto all'idea che queste specie potevano essere rivalutate; in ogni caso il ricorso all'incenerimento sarebbe stata a mio avviso l'ultima delle soluzioni praticabili".

INTERCETTARE FONDI EUROPEI INUTILIZZATI - "Come Regione Lombardia siamo fortemente impegnati su questo settore, anche se le risorse sono limitate. Il riordino delle province sta creando problemi, per quanto riguarda gli incubatoi e la continuità nella gestione. Siamo in una fase di riorganizzazione: se riuscissimo a intercettare quella parte di fondi della pesca inutilizzati da altre regioni e a destinarle a sostenere le nostre tradizioni anche in campo ittico, che da noi significa lucci carpe e tinche, sarebbe un altro grande successo, con una valenza sociale culturale straordinaria".

RITORNO AL FUTURO - Un mestiere, quello della pesca che si è sempre fatto in Lombardia, che oggi vanta la prima azienda di produzione di caviale da acquacoltura al mondo, a Calvisano (Brescia), e il primo allevamento di anguille in Italia, a Lodi. "Ora possiamo invertire la tendenza, quello è un mestiere che può tornare ad essere efficace se saremo in grado di sostenere le attività legate alla pesca, cercando di avere maggiori risorse per il settore". Sono 300 i pescatori professionali in tutto il Nord Italia, che vale il 70 per cento del totale dell'acqua dolce italiana; 200 soltanto in Lombardia. "Ripartiamo da qui - ha detto, in conclusione Fava -, perché possano arrivano nuove occasioni di crescita economica e occupazionale. Questo ambito è parte integrante della nostra economia, non possiamo rinunciarvi".

(*Lombardia Notizie*)